



*Donato alla radiologia, costa 36.000 euro ed è uno strumento importantissimo per la diagnosi nei tumori e nell'ictus. Il San Donato è il primo ospedale non universitario in Italia ad avere questo software*



Dott. Gian Luca Cuneo

Arezzo, 25 novembre 2016 – La generosità dei cittadini, ancora una volta, ha dotato l'ospedale San Donato di uno strumento importantissimo che in Italia si trova solo nei più grandi centri universitari e in Toscana solo ad Arezzo.

Si chiama Olea Sphere software ed è stato donato dal Calcit alla radiologia dell'ospedale aretino. Il software del valore di circa 36.000 euro, permette di mappare con precisione le lesioni cerebrali nei casi di tumore e ictus.

“Cerchiamo di essere sempre al passo con l'innovazione per dare ai cittadini risposte sempre più qualificate – commenta Enrico Desideri direttore generale Asl Sud Est – e nel campo oncologico, da sempre, il Calcit con le sue donazioni ci permette di essere al pari dei grandi centri oncologici italiani”.

Lo strumento, tramite l'acquisizione di immagini avanzate nella risonanza magnetica, consente di elaborare delle mappe che calcolano l'emodinamica cerebrale. Questo permette uno studio più preciso nella diagnosi dei tumori cerebrali e nei follow-up, ossia nei controlli periodici che vengono effettuati dopo l'intervento chirurgico e la radioterapia. Da queste immagini è possibile diagnosticare il tipo di neoplasia cerebrale indentificandone i vari gradi di malignità, individuare precocemente un'eventuale ripresa della malattia distinguendola dalle modifiche che il cervello subisce a seguito delle terapie.

Nell'ictus acuto viene utilizzato per discriminare la zona di cervello non recuperabile, dall'area invece salvabile con le nuove tecniche di ri-perfusione endovascolare. Il tempo che può trascorrere dall'ictus all'intervento per far sì che i danni conseguenti siano limitati è oggi stabilito in 4 ore e mezzo.

“Questo software, anche grazie ad uno studio che faremo sui pazienti aretini – ha dichiarato il

neuroradiologo Gian Luca Cuneo – ci permetterà in un prossimo futuro di ampliare la finestra temporale di intervento, che si prospetta sarà dalle 6 alle 12 ore. Questo è fondamentale nei centri come il nostro, dove non esiste al momento la neuroradiologia interventistica endovascolare. Un maggior tempo a disposizione ci consentirà di aumentare il numero di pazienti da trattare e di pianificare meglio il loro trasferimento al centro di terapia endovascolare di riferimento e quindi ci permetterà di aumentare notevolmente le possibilità di limitare o addirittura evitare le conseguenze”.

*fonte: ufficio stampa*